



# Parrocchie del *Royale*

Marzo 2024 - Pasqua

«Chi potrà mai parlare  
dell'amore all'uomo  
proprio di Cristo,  
traboccante di pace?»

Dionigi l'Areopagita



**M**i ha sempre colpito quest'uomo, conosciuto dalla tradizione come il *buon ladrone*, per l'esperienza (per lui totalmente imprevedibile) che ha avuto la grazia di vivere, proprio nel luogo e nel momento in cui meno se lo sarebbe immaginato e aspettato.

Quello che mi colpisce di lui è che **per la gente che era lì** (per i farisei e gli scribi, per i soldati, per il popolo che assisteva alla loro esecuzione) **lui non era nessuno**. Erano tutti lì per *l'altro*, per Gesù, per vedere la fine del *Rabbi*, di colui che sprezzantemente avevano chiamato "Il Re dei Giudei", per la curiosità di vedere se fosse successo qualcosa di strano. ...chi lo sa perché erano lì? Ma, certamente, nessuno della folla era lì per lui. Nessuno badava a lui. Per tutti, era solo un poveraccio sconosciuto, uno dei tanti disgraziati sorpresi a rubare, che per loro faceva solo parte del contesto, del paesaggio.

**Eccetto che per uno di loro**. Uno che, però, non era tra la folla, ma era crocifisso accanto a lui. Uno che, in mezzo a tutto quello che stava accadendo (al dolore che sentiva; in mezzo alle grida di scherno della gente (che gli diceva di scendere dalla croce se era veramente il Messia); in mezzo all'indifferenza dei soldati, che si stavano giocando a dadi perfino i suoi vestiti; in mezzo all'odio dei capi, che avevano fatto di tutto per farlo fuori), **sembrava vedesse solo lui** e il suo bisogno sterminato di essere amato. E allora disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,42-43).

**Chi non desidera essere guardato così?** Oggi più

che mai. Come ha detto il maestro Giovanni Allevi a un giornalista, che gli aveva chiesto qual fosse l'attualità del messaggio cristiano: «La visione proposta dal cristianesimo è assolutamente dirompente. **L'attuale cultura dominante** è, infatti, centrata sul nichilismo, per cui il nostro valore e la nostra identità dipendono esclusivamente da un giudizio e un riscontro esterno. Tutto il mondo dei social e dei talent show è fondamentalmente nichilista: contano il numero dei *like* e dei *follower*. Ecco allora sopraggiungere **un'ansia diffusa, soprattutto tra i giovani**: un disagio nuovo, che i nostri genitori non conoscevano. Il risultato del nichilismo è un perenne senso d'inadeguatezza, di esclusione dal mondo, di proiezione verso l'esterno, nell'urgenza di dimostrare sempre di più. **Il cristianesimo propone una visione opposta** e ci dice: io possiedo un'identità, un valore, una scintilla interiore, indipendentemente da qualunque riscontro esterno, indipendentemente dal mio aspetto, dai risultati che ho ottenuto, dai giudizi e dalla stima che ricevo».

È la grazia di questa consapevolezza di sé, semplice e allo stesso tempo unica, che sto vedendo crescere, a poco a poco, in diversi di noi, a cominciare dai bambini e dai ragazzi che frequentano l'oratorio o che, ultimamente, hanno iniziato ad andare a visitare gli anziani ospiti di una struttura della zona. Ed è la grazia che domando al Signore che ciascuno di noi possa sperimentare in questa Pasqua: quella *«dell'amore all'uomo proprio di Cristo, traboccante di pace»*.

Buona Pasqua!

don Agostino

# Un momento da vivere nella fede

**PUBBLICHIAMO QUI DI SEGUITO  
IL MESSAGGIO DEL NUOVO VESCOVO ELETTO,  
MONS. RICCARDO LAMBA, ALLA NOSTRA CHIESA UDINESE**

Mandi!

**In un celebre sonetto in romanesco  
del poeta Trilussa leggiamo:**

*Quela Vecchietta ceca, che incontrai  
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,  
me disse: – Se la strada nu' la sai,  
te ciaccompagno io, ché la conosco.  
Se ciai la forza de venimme appresso,  
de tanto in tanto te darò una voce,  
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,  
fino là in cima, dove c'è la Croce...  
Io risposi: – Sarà ... ma trovo strano  
che me possa guidà chi nun ce vede ... –  
La Ceca, allora, me pijò la mano  
e sospirò: – Cammina! –  
Era la Fede.*



**H**o molto apprezzato nel messaggio che S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato vi ha rivolto per annunciare la mia nomina come suo successore quale Pastore dell'Arcidiocesi di Udine, il riferimento alla "fiaccola della Fede in Gesù Cristo" che dalla Chiesa Madre di Aquileia, nella ininterrotta successione apostolica, viene da lui affidata a me: anch'io sperimento infatti questo come un momento da vivere nella Fede!

Se da una parte sento gratitudine al Santo Padre per la fiducia accordatami e all'arcivescovo Andrea Bruno per la cordiale accoglienza, dall'altra sperimento una grande trepidazione per la nuova, e fino a qualche giorno fa impreveduta, chiamata che il Signore mi ha rivolto per servire Lui nella Chiesa di Udine.

Sono consapevole della oggettiva "sproporzione" fra la missione affidatami e le mie qualità personali, ma come sempre mi sostiene

la Parola di Dio: infatti "lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino" (Sal 118). Con S. Pietro perciò dico: "Non possiedo né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3,6). Io invito tutti voi, di diverse origini e tradizioni, a camminare insieme: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, laici, adulti, giovani, credenti e quanti, pur non esplicitamente credenti, sono alla ricerca della Verità, del Bene comune e sensibili alla Bellezza.

Con S. Paolo poi posso dire: "Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo, non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio." (1 Cor 1,17-18).

Condivido inoltre con gioia la

certezza che l'arcivescovo Andrea Bruno vi ha ricordato nel suo messaggio: "la fiaccola della Fede si alimenta e si esprime con la preghiera personale e comunitaria"! Ed in quest'anno di preparazione al Giubileo del 2025, che il Santo Padre ha voluto fosse dedicato ad una particolare cura della vita di preghiera, mi sento già ora accompagnato dalla preghiera sia della Chiesa di Roma che dell'antica Chiesa di Udine.

In attesa di incontrarvi personalmente, vi auguro un buon cammino quaresimale verso la Pasqua di Risurrezione ed invoco su tutti voi e sulle vostre famiglie, per intercessione della B.V. Maria e dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato, la benedizione del Signore!

Mandi!

+ Riccardo Lamba

Roma, 25 febbraio 2024

## LA LETTERA DI CONGEDO DI MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO

**C**arissimi sacerdoti, diaconi, religiosi/e fedeli tutti, mentre ci stiamo preparando con fede e gioia ad accogliere il nuovo Arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, desidero rivolgervi ancora una parola a conclusione dei miei oltre 14 anni di ministero episcopale in mezzo a voi.

Riperkorrendoli con la memoria possiamo riconoscere che ci sono stati dei frutti di bene a favore della nostra Chiesa diocesana. Per questi frutti, con gioia lodiamo e ringraziamo Dio Padre per mezzo di Gesù nostro Signore perché "ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce" (Gc 1,17). I doni che Dio Padre ci ha fatto sono una prova che egli non solo non abbandona la Chiesa di Udine ma, anzi, la arricchisce di grazie, a volte imprevedibili, pur in mezzo alle nostre fragilità e incoerenze. Per questo diciamo: "Eterna è la sua misericordia".

È doveroso da parte mia allargare il ringraziamento alle tante persone (sacerdoti, diaconi, religiosi e laici) che in questi anni si sono rese disponibili, con generosità e anche con pazienza, a collaborare con me nell'opera pastorale e di governo della nostra Chiesa. Molte sono state per me un esempio stimolante di fede, di passione per le loro comunità e per tutta la diocesi e di ammirevole fedeltà. Dio le ricompensi per quanto hanno donato a me e alla Chiesa. Se rivolgo lo sguardo su di me, devo confessarvi con sincerità che il sentimento più forte che mi sale dalla coscienza è quello di chiedere perdono. Mi affido, prima di tutto, alla misericordia di Dio Padre e di Gesù, buon Pastore, pregando lo Spirito Santo che mi aiuti a confidare in essa. Chiedo, poi, umilmente perdono

alla Chiesa di Udine e alle persone se sono pesate su di loro le mie debolezze e le mie colpe. Ho cercato di rinnovare sempre nella mia coscienza rette intenzioni e un sentimento di carità, ma i limiti ognuno se li porta dietro. Sarei contento se il mio ministero episcopale si concludesse in una reciproca riconciliazione che nel mio animo sento già viva verso tutti.

Spendo una parola anche sulla scelta che ho fatto di tornare a vivere a Treviso dove il vescovo, mons. Tomasi, si è offerto di accogliermi. Mi trasferirò nella canonica della parrocchia di Biadene dove condividerò la vita con il parroco e il parroco emerito, due sacerdoti che conosco molto bene. In quella canonica è già stato ospite, fino a due anni fa, un altro vescovo emerito, mons. Angelo Daniel, per cui l'ambiente è già preparato.

Mi sembra giusto condividere il motivo che mi ha condotto a fare questa scelta che può creare dispiacere a qualcuno di voi come a me. Se avessi guardato a me stesso sarei rimasto volentieri nell'affascinante terra del Friuli e tra persone che ormai mi sono familiari. Mi sono, invece, chiesto in coscienza quale fosse il bene per la Chiesa di Udine che ho amato. Anche guardando a come ho operato in questi 14 anni ho concluso che fosse onesto ritirarmi per lasciare piena libertà al mio successore.

Quando un servo, specialmente se ha avuto responsabilità di rilievo, ha concluso il suo compito è meglio che lasci la casa libera a chi lo sostituisce. Nel nostro caso, la casa del padrone è la Santa Chiesa di Cristo che in Udine e che desidero favorire e rispettare in ogni modo.

La distanza fisica non significherà

lontananza spirituale. La Chiesa friulana sarà sempre presente nella mia preghiera. Sarò pure disponibile ad aiutare il nuovo Vescovo in tutti modi che lui riterrà utili. Da parte mia, poi, troverete anche la piena disponibilità a continuare i rapporti personali di amicizia e di dialogo che si sono creati in questi anni e che sono stati una delle belle esperienze che il Signore mi ha donato in questa diocesi.

Concludo questa mia lettera invocando su di voi una speciale benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, per intercessione di Maria, tanto cara ai friulani, e dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato.

Unito nella carità in Cristo.

+ Andrea Bruno Mazzocato



# La Grazia che nasce da un “sì”

## INTERVISTA AL DIACONO DOMENICO

**I**l diacono, dal greco Diakonos, “colui che si pone nella comunità a servizio del prossimo”, è probabilmente tra i membri del clero quello meno noto e i suoi compiti tra i meno conosciuti.

Non è un sacerdote, perché non presiede l'Eucaristia e non assolve i peccati. Non è neppure un semplice laico, poiché riceve il sacramento dell'Ordine; nella maggior parte dei casi è coniugato e ha una sua professione.

Nel racconto che segue abbiamo l'opportunità di conoscere meglio la realtà di questa figura attraverso l'esperienza di Domenico che, da alcuni mesi, presta di frequente il suo Servizio nelle parrocchie del Rojale.

Domenico proviene da una famiglia cattolica praticante, passa attraverso tutte le tappe rituali ... chierichetto, catechista, militare, sposo e ministrante e **negli anni una serie di situazioni, parole, incontri, lo provocano lungo il cammino della vita.**

L'espressione essere provocato mi incuriosisce e Domenico non si sottrae al mio interesse “... mi sono sposato il 13 giugno del 1981 e in quel mese sono stati ordinati i primi sei diaconi sperimentali; tra questi ne conoscevo uno, perché era il mio vicino di casa. All'epoca, lui svolgeva il suo servizio in via Spalato, alle carceri, e conosceva il titolare di una ditta di dolci di Fagagna, che gli riservava scatoloni di prodotti mal confezionati da donare ai detenuti. Non disponeva dell'auto così cominciai a chiedermi di accompagnarlo per consegnarli: in questo modo iniziò la mia contaminazione con questa figura che mi invitava a seguire le sue orme. Io, non sentendomi né preparato né all'altezza, lasciai tutto com'era. Alcuni anni dopo fu un sacerdote a provocarmi ancora; frequentai allora il triennio della scuola di teologia per laici - l'attuale Scienze Religiose - ottenni il diploma e lo misi via ben bene nel cassetto dove rimase per decenni! Parecchi anni dopo fui nuovamente provocato da un diacono. Iniziasti così il percorso per il diaconato permanente lungo 5 anni e ... siamo arrivati ad oggi, con calma!

Oggi a quattro anni da quel primo passo, i miei servizi ufficiali si tengono presso la cappellania dell'ospedale - essendo un infermiere in pensione, il Vescovo mi ha lasciato nel contesto ospedaliero - e da due anni, inoltre, svolgo il servizio diaconale al Cimitero Monumentale di Udine, per due giorni alla settimana, in supporto al diacono titolare: una esperienza completamente nuova, che ti aiuta a capire i molti volti del lutto e del dolore. Infine, sono subentrati i micro impegni a Zompitta, il mercoledì a Rizzolo e la liturgia della parola la domenica a Cortale.

Ecco questa è la realtà: un Servizio molto delicato e molto bello, perché nel tuo piccolo sei al primo dei tre ordini della Chiesa: è una cosa molto seria! Non è il mandato del catechista o del ministrante, rinnovabile ogni anno. **Il mio mandato è indelebile: è per tutta la vita”.**

Il racconto di Domenico procede spontaneamente ricordando quella giornata speciale: “Quando sono entrato in Cattedrale erano le 5 del pomeriggio del 20 giugno del 2020. Ricordo distintamente una sensazione su tutte, quella di non essere uscito come sono entrato: quando **il Vescovo, nel silenzio, ti impone le mani sulla testa, avviene qualche cosa ... non è magia, lui ti passa qualcosa e tu, da quel luogo, esci diverso”.**

Mi viene spontaneo chiedergli come siano cambiati lui e la sua vita in questi anni e ridacchiando risponde che caratterialmente è sicuramente peggiorato! Poi riprende serio: “Dal punto di vista sociale è cambiato poco poiché ci sono sempre la vita di coppia, i figli, la nipote. Bisogna però trovare un equilibrio, perché questo è un vero impegno. Ci sono degli orari e degli appuntamenti che ti tengono lontano dalla famiglia. Oltre a ciò certamente **hai un compito di testimonianza, un atteggiamento ... dovresti avere quella marcia in più per controllarti se impulsivamente agisci o se c'è un pensiero che non fa bene ... perché sei un consacrato ed è una cosa grande”.** Poi prosegue: “Questa Grazia che è entrata in casa si riflette su tutta la famiglia. Quel giorno non è stata solo la mia consacrazione, ma anche di mia moglie e dei miei figli, che mi hanno sopportato e supportato in tutto il percorso. Penso che questa Grazia si espanda e si respiri ... non siamo la famiglia del mulino bianco, per l'amor di Dio! Però, siamo sostenuti da questa realtà, dobbiamo comportarci bene perché in casa c'è un Sacramento, anzi due, il matrimonio e il diaconato: sono due Grazie! Certamente, c'è il peccato, ci sono le fragilità, c'è il diavolo che lavora, ma insomma, vedremo di reagire sul momento; lo Spirito Santo aiuterà e sicuramente non ti abbandona”.

Tra i compiti del diacono c'è anche quello di proclamare il Vangelo e tenere l'omelia. Mi sorge spontaneo il desiderio di sapere se e come percepisce la



presenza dello Spirito e Domenico afferma sicuro: *"Non sono un uomo di cultura, non ho una laurea, sono anche un po' timido, eppure mi ritrovo a parlare in pubblico, a volte senza preparazione, dovendo rispondere a domande anche trabocchetto: non lo dico per falsa modestia, ma so che **"Qualcuno" ha parlato attraverso me.** Quello che esce di buono non è farina del mio sacco. Se tu mi avessi detto dieci anni fa che sarei andato a fare la Liturgia della Parola, ti avrei detto "No, non è da me, non ho la preparazione, sono timido, faccio brutta figura", però mi ritrovo in un contesto che sento, sento particolarmente".*

Il ricordo ora va ancora più indietro nel tempo: *"... da bambino, a 7, 8, 9 anni ero molto appassionato alla Messa, tanto da immedesimarmi nel ruolo di celebrante. Agli occhi di un profano questo poteva sembrare una vocazione, ma non lo era perché a me sono sempre piaciuti i bambini, io dovevo sposarmi e se non avessi avuto figli, guai! Dunque a monte c'era tanto la predisposizione per la famiglia, nell'esempio*

*dei miei genitori, quanto questo "semino" che tuttavia non era vocazionale, ma rappresentava uno star bene in quel contesto. Probabilmente, seppur in un circostanza infantile, era la preparazione al diaconato. Sì, diciamo che 45 anni dopo si sono concretizzate le cose, si vede che il Padre ha lavorato su di me!"*

Dopo un breve momento di silenzio, Domenico conclude: *"Ecco, ti ho aperto tutto il cuore, tutto quello che potevo dire, non ci sono altre cose nascoste, non ho segreti, questa è la mia vita."*

Grata per la sincerità e profondità espresse, gli chiedo un ultimo pensiero da lasciare a tutti. Queste sono le sue parole: *"Auguro ad altri uomini e donne di poter avere dallo Spirito Santo questa Grazia, che non te la meriti e non vai a cercarla. E a chi ha i requisiti, ma come me teme di non essere all'altezza, dico di non avere paura e di abbandonarsi, perché il resto lo fanno Lui e la Madonna".*

Noemi Ascari

## GIOVANI

## Un'occasione per imparare uno sguardo da bambino

### GLI ANIMATORI E L'AVVENTURA DELL'ORATORIO

Ogni oratorio risulta davvero "un'esperienza", proprio perché alla base c'è una grande cura nella sua preparazione, che viene fatta il sabato precedente. L'incontro di preparazione inizia sempre con una domanda che don Agostino pone agli animatori e agli adulti; una domanda che davvero tocca il cuore e va in profondità, facendo sgorgare risposte che trasmettono che **l'oratorio non è soltanto un incontro con "delle cose da fare"**, ma un'esperienza vera, capace di generare una letizia autentica, con la certezza che a interessare l'unicità di ogni appuntamento è un Altro.

A testimonianza di ciò, ecco alcune delle risposte degli animatori alla domanda: "che cosa ti colpisce dell'esperienza dell'Oratorio di quest'anno?"

**Eleonora:** L'Oratorio non è solo un luogo per incontrarsi, ma è anche un meraviglioso viaggio verso la scoperta, l'amicizia, il gioco, la crescita personale e spirituale. Ad attendere i bambini ci sono moltissime attività divertenti, che han-



no un significato e che sono state organizzate e preparate da giovani animatori, che vivono momenti unici assieme ai bambini e vengono guidati dalla saggia esperienza degli adulti. **Si creano sempre nuovi legami e si rafforzano quelli precedenti**, si sbaglia e si cresce insieme. Il bello di questi momenti è vedere la gioia negli occhi dei bambini, la voglia di andare ai vari incontri, la cura e la precisione con

cui fanno i lavoretti, la fretta di correre dai genitori per raccontare quello hanno fatto durante il pomeriggio. Questo penso che sia veramente gratificante per chi contribuisce con tanta dedizione all'organizzazione dell'Oratorio. Rimango sempre stupita perché nonostante alcuni bambini siano molto piccoli, non piangono nel momento in cui devono lasciare i genitori, anzi sono impazienti di entrare e si sentono a loro agio. **Trasformano quel luogo in una seconda casa, che ha le porte sempre aperte a tutti.** L'oratorio offre esperienze indimenticabili che arricchiscono la nostra vita. Le cose che mi hanno spinta a fare questa esperienza sono state: il pensiero di contribuire attivamente a questo processo di crescita, offrendo sostegno e amore, il privilegio di assistere a momenti di scoperta personale, la voglia di vivere momenti unici con persone speciali e l'entrare a far parte di una piccola comunità, in cui i giovani si sentono apprezzati e valorizzati.

**Ariete:** Mi ha colpito la diversità negli atteggiamenti dei bambini, i modi che hanno di comunicare le loro emozioni attraverso i comportamenti più che tramite le parole e il modo in cui magari arrivano lì timidi e impauriti e poi gli basta il primo gioco per donarci la loro fiducia

**Veronica V.:** L'oratorio per me, è stata un'opportunità straordinaria per crescere personalmente e professionalmente, è stato un meraviglioso intreccio di gioia, crescita e connessione, sia tra i bambini, ma anche tra gli animatori. Vedere i bambini crescere, non solo fisicamente, ma anche emotivamente e spiritualmente, è stato incredibilmente gratificante. La capacità dei bimbi di aprirsi, condividere le proprie esperienze e accettare gli altri con amore e rispetto ha reso l'ambiente dell'oratorio un luogo davvero speciale. Inoltre, **ho imparato molto da loro: la loro genuinità, la loro capacità di affrontare le sfide con coraggio e la loro gioia contagiosa mi hanno ispirata.**

Parallelamente, il rapporto tra gli animatori è fondamentale per il successo dell'esperienza. Abbiamo condiviso non solo le responsabilità pratiche, ma anche le gioie e le sfide di guidare e ispirare i bambini. Questo ha creato **un legame speciale basato sulla fiducia reciproca, sulla collaborazione e sulla condivisione** di esperienze significative.

In conclusione, l'esperienza dell'oratorio è stata un viaggio straordinario che porterò nel cuore per sempre, mi ha arricchito in modi che non avrei mai potuto immaginare. Sono grata per ogni momento trascorso con i bambini e gli animatori e per tutte le lezioni preziose che ho imparato lungo il cammino.



**Veronica M.:** Non credo ci sia stata un'esperienza specifica che mi ha particolarmente colpita, ma sicuramente conserverò per sempre nel mio cuore la luce che i bambini emanano durante quelle quattro ore di oratorio: tra scuola, allenamenti e studio vario ci si dimentica che la felicità non è fatta da un bel voto o da un esercizio ben riuscito, ecco, **durante l'oratorio mi ricordo cos'è la felicità.**

Sono convinta che **ogni singolo oratorio abbia qualcosa di speciale:** le risate dei bimbi durante il grande gioco, i sorrisi sui loro volti quando si avvicina il momento della merenda e gli abbracci inaspettati, pieni di gratitudine, che i più piccoli ti offrono dopo aver completato insieme il lavoretto, questo compone l'oratorio e, soprattutto, la felicità.

**Camilla:** Di quest'esperienza dell'oratorio sono tantissime le cose che mi hanno colpito. Innanzitutto la voglia di fare dei bambini, poi la voglia di giocare, di fare amicizia e di imparare. Mi piace molto il fatto che la maggior parte dei bambini vengono lì per divertirsi non prendendo niente con pesantezza. Purtroppo quando si cresce si tende a perdere il proprio lato bambino, il gioco e lo scherzo per pensare a responsabilità e doveri. Stare con i bambini, a contatto con loro, **ti fa riflettere molto e ti fa prendere la vita con più leggerezza.**

**Lorenzo:** La cosa che più mi colpisce dell'oratorio è **vedere e scoprire** durante i laboratori **quanta creatività e fantasia ha ogni bambino** e quanto i loro lavori, con i loro ritocchi e decorazioni personali, siano un rispecchio della loro personalità e del loro carattere.

**Sofia P.:** Essendo nuova all'oratorio mi ha colpita innanzitutto la velocità con cui i bambini sono riusciti a rapportarsi con me fin da subito senza problemi e anche **la voglia che i bambini hanno di fare le cose al meglio**, sia nei lavoretti che durante i giochi.

**Simone:** Dell'oratorio **mi colpisce la possibilità di creare un legame con i bambini senza avere bisogno di fare i "falsi" per compiacere gli altri**, ma per me almeno è un **legame vero e puro** che non è facile trovare in giro.

**Marta:** Oltre alla magia unica che si crea in quei pomeriggi speciali di oratorio, quest'anno **mi ha stupito anche la mia presa di consapevolezza di come vivo quei momenti.** In 10 anni di animazione ho potuto provare tante emozioni differenti e tramite gli altri animatori più giovani ed i bambini ho l'occasione di riviverle tutte ogni oratorio, guardando il mondo con i loro occhi. Mi riempie davvero il cuore di gioia, conoscendo il valore di quelle sensazioni e cosa regalano, vedere che anche loro le vivono.

Tutto questo è permesso anche dallo splendido gruppo eterogeneo di persone che ruotano attorno all'oratorio, **l'unione e lo scambio reciproco di esperienze diverse è un gran punto di forza.**

Concludo con un pensiero ai bambini, che con il loro entusiasmo colorano le mura della sala ogni oratorio e accolgono positivamente ogni nostra proposta. Mi stupisce sempre la gioia e la gratitudine che mostrano quando gli si dedicano dei momenti di attenzione. **I pomeriggi di oratorio aiutano davvero a capire come la felicità risieda nelle piccole cose e a goderne.**

Enrico Ragazzo e gli animatori

# Le notti di Nicodemo

## L'ESPERIENZA DEI CRESIMANDI IN SEMINARIO

Ogni sabato, da un anno e mezzo a questa parte, gli incontri di catechismo del gruppo Cresima, che ho la grazia di accompagnare verso questo Sacramento, sono caratterizzati da un tema di fondo, che è dato da una domanda, ogni volta diversa, fatta a volte da me o molto spesso dai ragazzi stessi. Una tra queste è stata: *“Ma com'è fatto il seminario?”*

Provvidenza vuole che, all'inizio di quest'anno, in seminario siano state riproposte le “Notti di Nicodemo”, nelle quali centinaia di ragazzi si ritrovano per conoscere meglio Gesù attraverso la preghiera nelle sue declinazioni, che è il tema per quest'anno di questo percorso.

La risposta alla loro domanda mi è stata dunque servita “su un piatto d'argento” e non ho esitato a proporre ai ragazzi di partecipare, accogliendo subito la loro curiosità. E quindi venerdì 15 dicembre ero sulla porta del seminario ad attendere il loro arrivo, ammirando i loro volti curiosi e contenti per vivere una serata diversa in compagnia di tanti loro coetanei desiderosi di fare esperienza di Cristo attraverso questa scuola di preghiera.

Lo stupore è stata la reazione principale e chiedendo loro quali fossero le loro impressioni non hanno esitato a rispondere. Ne riporto qui alcune.

**B. ed E.:** “L'esperienza di partecipare alle notti di Nicodemo è stata davvero stimolante, **mi sono sentita parte di una comunità**, date le molte persone riunite grazie alla fede.

Inoltre ho avuto l'occasione di scoprire un po' i vari ambienti dove i seminaristi passano la maggior parte del tempo, dove studiano ma anche passano dei momenti di convivialità quotidiana.

All'interno delle diverse stanze ho percepito un senso di pace e tranquillità, ovviamente non è mancata anche l'allegria data dai giochi da tavolo.



Traendo le somme, **in queste serate ho avvertito un senso di cristianità ma soprattutto di umanità**, è stata davvero una bella esperienza!”

**N.:** “Le due serate passate al seminario per le notti di Nicodemo sono state molto interessanti, ed erano un'iniziativa di cui non avevo mai sentito parlare. Mi è piaciuto molto il rinfresco fatto dopo il momento di preghiera e si vede l'abilità del cuoco, ma quello che mi ha colpito di più è stato il momento in cui abbiamo giocato a ping pong con tre seminaristi molto simpatici.”

**T.:** “**Sono rimasto davvero colpito dalla presenza di tanti giovani durante la preghiera**, cosa non scontata. Altrettanto bello è stato incontrare alcuni amici o compagni di classe presenti. Davvero una bella esperienza!”

**F.:** “Sono rimasto molto colpito dalla grandezza del seminario e dall'esperienza fatta lungo quelle serate a cui ho partecipato.”

**C.:** “Un aspetto positivo delle “Notti di Nicodemo” è la profonda riflessione teologica e spirituale che offre. Mi è piaciuto anche molto il momento conviviale dove era tutto buonissimo!”

**L.:** “Personalmente dell'esperienza alle “Notti di Nicodemo” mi è piaciuta molto la riflessione guidata con il don, la possibilità di scrivere ciò che ti colpisce maggiormente sui libretti e la possibilità di fermarsi per parlare e mangiare tutti insieme, nella condivisione di quell'esperienza vissuta lungo la preghiera”

**R.:** “Per me le “Notti di Nicodemo” sono una bella esperienza per più motivi: innanzitutto sono serate molto interattive e partecipate, poi perché avevamo tempo per riflettere su cosa ci chiedevano; inoltre i momenti conviviali dopo sono stati belli e i seminaristi sono tutti simpatici. Per il resto **la visita al seminario mi è piaciuta perché ho visto un'altra realtà**, che a me sembra tuttora piuttosto limitante ma mi ha fatto riflettere.”

**G.:** “Sono rimasto davvero colpito dalla tranquillità con cui si è potuto pregare, concludendo poi la serata con il momento conviviale.”

**G.:** “Per me questa esperienza è stata nuova interessante e, seguendo il percorso durante l'incontro, **mi ha fatto riflettere su cose importanti alle quali di solito non bado**”.

Enrico Ragazzo

# Un'occasione di rigenerazione

## ALCUNI AMICI SI CONFRONTANO SULL'ESPERIENZA VISSUTA DURANTE IL PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

**S**e mi fermo un attimo per guardarmi attorno, per osservare me in primis, ma anche le persone che incontro nella mia vita di ogni giorno, mi rendo conto che c'è un dato evidente che accomuna tutti. Lo identifico con un termine che sentiamo usare molto spesso in questi tempi: "alienazione".

Nel quotidiano siamo sempre così impegnati in tante cose, così distratti, che ci estraniamo talmente tanto da noi stessi, da rischiare di perdere la nostra identità, di dimenticarci della nostra umanità e di quello di cui ha veramente bisogno per fiorire.



È un processo che si insinua nella nostra vita in un modo talmente subdolo, silenzioso, che passa quasi inosservato e diventa pian piano la normalità, tanto che rischiamo di non riconoscerlo e ci lasciamo soffocare. Mi accorgo che per me è un lavoro continuo, giornaliero, quello di cercare di rompere questa incrostazione che tende a formarsi sul cuore e mi rende difficile riuscire a dire "io". **E mi chiedo cosa mi può aiutare a lasciar emergere la mia umanità**, ad essere veramente me stessa, e cerco, continuamente, una strada.

Ho intravisto una risposta molto semplice, ma anche molto reale, a questa mia domanda nel confronto con degli amici, con i quali condivido ormai da alcuni anni la partecipazione ai pellegrinaggi che organizziamo per le nostre parrocchie. Ognuno di noi, ovviamente, ha il suo carattere, il suo vissuto, le sue preferenze e quindi vive questa esperienza in un modo tutto suo, personale, ma ci sono degli aspetti che sorprendentemente accomunano un po' tutti.

La prima volta ci si aggrega, magari, per il rapporto che si ha con qualcuno che ha già partecipato in precedenza e ci si fida dei suoi racconti, del suo desiderio di ripetere l'esperienza. Poi, si resta catturati, come dicono Tiziana e Arianna: «*Non sappiamo per quale misterioso motivo, siamo state entusiaste sin da prima della partenza. E questo entusiasmo permane tuttora, ogni volta che si conclude un viaggio e si attende quello successivo. È un cammino vissuto e condiviso con la Comunità, e non solo, dove si condividono la preghiera, il canto, le emozioni, le scoperte di luoghi meravigliosi ... Sinceramente apprezziamo e ringraziamo di cuore tutti i componenti di questa speciale famiglia con i quali, in modi diversi, siamo legati da un filo invisibile, con la voglia di stare insieme in armonia. A testimonianza di ciò **c'è proprio la voglia di ritrovarsi anno dopo anno, con il piacere di rivedersi.** E non è solo un piacere delle persone "grandi" di età, ma questo ritrovarsi è un'immensa gioia anche per la più giovane del gruppo. Durante questa esperienza, infatti, si sono creati legami genuini, veri e sinceri.*

Una compagnia di persone – diverse per età, estrazione, cultura e provenienza – che forse non sceglierebbero mai deliberatamente di frequentarsi e che, perciò, è evidente che è Qualcun Altro a mettere insieme. «*La ricchezza dei rapporti umani creatisi tra noi*», conferma Rossella, «*ci ha fatto constatare come **la bellezza dell'arte evoca continuamente un'altra bellezza**, quella di Uno fattosi carne fra noi, per nulla ovvia e sottintesa.*

La guida scelta (confermata ogni volta e mai scontata), Francesco, non è un semplice accompagnatore, un organizzatore di tempi ed itinerari, ma è una presenza che apre lo sguardo. Lo dice bene Monica: «*La nostra super guida, Francesco, oltre ad essere molto preparato in materia di arte, è anche **un esempio per***





*non è quello di cui ho bisogno. Ho bisogno di pienezza, di respiro, di godere ciò che mi viene dato, senza aggiunte».*

*Viene da chiedersi cosa si fa di così particolare nel corso di questi viaggi. In realtà, nulla. E' proprio quello che evidenzia Monica: «I nostri non sono i tipici pellegrinaggi, dove si prega e basta. Certo, anche noi abbiamo i nostri momenti di preghiera, di ringraziamento e di condivisione. Ci ritroviamo alla S. Messa che ogni giorno don Agostino celebra per noi, e a volte è capitato anche di avere come ospiti, più che graditi, gli abitanti del posto che hanno anche potuto ascoltare ed*

**noi di come la vita diventi una "meraviglia" continua, se riusciamo a condividerla con Lui, un Dio che ci accompagna e ci sostiene».**

*E, ogni volta, l'esperienza è diversa, come sottolinea Paola: «Ogni pellegrinaggio è un'esperienza irripetibile, in quanto si manifesta con una sensazione diversa, che mi fa stare bene. Stare insieme, e condividere quei momenti, mi fa sentire sempre di più la presenza di Dio, che mi riempie di gioia. Penso che Lui si manifesti anche in queste esperienze e con esse mi voglia parlare. Sicuramente si impara ad aprire il cuore a tutti».*

*Ogni volta, don Agostino sceglie un tema che dà il titolo al pellegrinaggio e fa da filo conduttore al viaggio, e mette come punto di partenza una domanda che ci aiuta ad interrogarci e ad usare quei tre giorni di vita condivisa per verificare, ognuno nella propria esperienza, cos'è che risponde veramente al bisogno e ai desideri del nostro cuore, come ricorda Rossella: «Alla fine di ogni giornata ci si ritrova tutti insieme per chiederci cosa si è visto e scoperto, perché nulla risulta banale o scontato, ma **tutto rimanda al vero motivo per cui ognuno di noi è lì: per toccare quel "per sempre" che è di Cristo».***

*Quel fine settimana passato assieme è quindi, in qualche modo, un "tempo" per ciascuno di noi, come dice Mirca: «C'è un desiderio nel mio cuore che corrisponde a questo invito ... mi scopro sempre piena di domande e **ho la necessità di trovare un tempo per ascoltarli.** Parto sempre senza aspettative particolari e ritorno sempre a casa con uno sguardo rinnovato e una serenità incredibile. Tutti abbiamo bisogno di uno sguardo di bene addosso per vivere. In questa compagnia lo trovo e tutto ciò mi conduce a Lui».*

*Ed è anche, secondo Milvia, un aiuto per ricentrarsi: «Partecipo per incontrare persone innamorate di Gesù e questo mi aiuta a tenere fisso lo sguardo su di Lui e sulla Sua presenza nella mia vita. Da sola tendo a lasciare che si insinui il dubbio che tutto potrebbe essere migliore; anche nelle situazioni più felici aggiungerei sempre qualcosa, ma così la vita diventa un lamento e*



*apprezzare i nostri canti mariani in friulano ... Quando partiamo, riusciamo ad uscire finalmente da tutta la frenesia, l'apparenza, il giudizio che ogni giorno ci attanagliano. Riusciamo a godere così anche delle più piccole cose e torniamo sempre pieni di speranza, di gioia e, soprattutto, di gratitudine».*

*Nessuna strana magia, quindi, né una maratona di preghiere, rosari o catechismi, ma semplicemente una possibilità. Dice infatti Nicola: «... è **un'occasione di rigenerazione. Per re-innamorarsi del bello che abbiamo attorno e per imparare a guardarlo di nuovo con gusto e, così, sorprenderci del grande dono che ci è stato fatto: quello della vita. E rendere grazie a Colui che ne è l'artefice! Il tutto insieme ad una compagnia che diventa conferma della Sua presenza».***

*Quasi resto sorpresa di quanto mi corrispondono tutti questi commenti. Ma la realtà è che è capitato anche a me di partire stanca o nervosa, senza nessuna attesa o speranza nel cuore, per scoprirmi in quei tre giorni pian piano più lieta e piena, più viva. Senza bisogno di un mio sforzo, senza una programmazione, senza un mio fare. Segno che ho solo bisogno di abbandonarmi e lasciare che qualcosa o qualcuno smuova il desiderio del mio cuore, perché la vera me, sepolta sotto strati di "non me", sia libera.*

Paola Dordolo

# «Volevo che Cristo fosse un'esperienza e non un'idea»

LA TESTIMONIANZA DI DUE DI NOI,  
FATTA DURANTE LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

**B**uon pomeriggio, Eccellenza. **La vita è fatta di maestri.** La prima è la famiglia, dove la fede è incarnata nella vita quotidiana e dove, una volta molto più di oggi, si vivevano fisicamente, e non solo spiritualmente, i tempi liturgici (nella settimana santa non si sentiva musica a casa mia, a maggio si andava ogni sera al Santo Rosario ...).

Poi ci sono altri maestri di vita. Non posso dimenticare don Eugenio Lovo, che ha argomentato solidamente su alcuni miei dubbi giovanili; parroco che teneva vicino i giovani settimanalmente e che mi ha introdotto, direi abbastanza, nel mondo della spiritualità profonda delle persone. Ma è stato chiamato alla gloria dei Santi per me troppo presto, anche se poi la mia strada ha incrociato quella di don Plazzotta. Il buon Dio non mi ha lasciato solo.

Ecco, don Agostino Plazzotta è stato, non una, ma la pietra miliare del consolidamento del mio essere: un prete giovanile con i giovani, capace di aggregare per condividere. Ci si trovava ogni due mesi circa, la domenica pomeriggio, per la S. Messa, le Lodi, parlarci e conoscerci. Poi si consolidava il tutto nelle settimane in cui organizzava viaggi settimanali di 15-20 di noi giovani, presso abbazie o canoniche; facevamo piccoli lavori alla mattina, mentre nel pomeriggio ci si trovava tutti assieme per pregare, cantare, celebrare la Messa, le Lodi e fare comunità, conoscersi, crescere nella fede, condividendo dubbi e perplessità, magari visitando luoghi sacri (Maguzzano, Greccio, Assisi..).

Agli incontri **con don Plazzotta si faceva sempre "deserto" e pregando si meditava, ci si poneva delle domande.** La mia era: "Cosa voglio essere nella mia vita?" Ho chiesto di essere saggio e giusto; per il resto ho sempre confidato nella Divina Provvidenza che, alla prova dei fatti non mi ha mai fatto mancare il necessario. Poi, dopo, mi sono chiesto: **"Ma io chi sono, come mi definisco?"**. Ci ho pensato un po' e

poi mi sono ritrovato un credente, cristiano, cattolico e praticante; ma mancava ancora un pezzo: serviva anche essere coerente.

Il servizio in parrocchia è figlio di tutto questo; dei maestri che mi hanno proposto - direi indicato - la strada, fatto riflettere ed insegnato a chiedermi cosa serve, **cosa posso fare per essere testimone attivo di ciò in cui credo** e coerente agli insegnamenti lasciati da quel Gesù in cui tanto crediamo e confidiamo, che nel Vangelo parlano di un amore attivo, pratico, giornaliero, verso il prossimo.

Ecco, testimoniare per lasciare un messaggio, "a way of life", un modo di vivere, un esempio. Seminiamo per un mondo migliore, per proporre, non solo ai miei figli, un progetto di vita, incarnare la parola di Cristo. Posso dirlo cento volte ma, se lo faccio, ha un altro valore. Dove cadrà il seme della mia testimonianza non lo so: non so se cadrà sui sassi, tra i rovi o sulla fertile terra; lasciamo il tutto decidere "...colà dove si puote ciò che si vuole..." come dice Dante. C'è poi un aneddoto legato alla mia storia. C'era un prete, mi dicono molto amato tra i giovani, che fu parroco in alcune parrocchie, tra cui Tarcento, molti anni fa. Al rientro da una gita con due confratelli con una Topolino, ebbero un incidente in cui lui solo perì. Era il 27 Aprile 1962. Al fratello del prete morto, precisamente un anno dopo, nacque un figlio; la mamma lo voleva chiamare Daniele ma tutti i parenti vollero che si chiamasse come il parroco scomparso: Guido. Il prete era mio zio e quel bimbo ero io. Forse non è solo un caso il mio essere testimone di Gesù.

Guido Comello

**F**requento la parrocchia di Qualso solo da pochi anni e quindi è da pochi anni che ho ripreso anche il servizio all'interno della chiesa.

In precedenza, **per svariati anni, mi ero allontanata dalla Chiesa e da Dio** perché di fronte ad alcuni eventi e dolori della mia vita avevo detto un enorme

No a Dio, alla comunità e anche a me stessa: ero bloccata nei miei "non doveva succedere, ma perché proprio a me, ecc." E così pensavo che avrei fatto da sola, che non mi serviva l'aiuto di niente e di nessuno, che sarei stata solo io la misura delle cose e che potevo bastarmi.



Non è andata proprio così, ma **questa crisi mi è servita per riprendere in mano e per rivedere le mie ragioni**, ovvero ciò che mi spingeva ad alzarmi ogni giorno, ad andare a lavorare, insomma a vivere; mi sono resa conto che ero piena di limiti, che non avevo alcun potere su quello che poteva accadere, sugli eventi se non la libertà, la scelta di dire No, arrabbiandomi e restando nella paura, o di dire Sì, di accettare e trovare soluzioni e nuovi equilibri, avendo sempre fede in un Altro, affidandomi ad un Altro, perché io sono limitata in quanto creatura e non creatore!

Così, ho ripreso a partecipare alla Messa domenicale, ma alla fine si riduceva ad una formalità, perché non riuscivo a sentirmi fino in fondo partecipe e, soprattutto, era come un momento distaccato dalla mia vita. Ogni domenica cercavo una parrocchia in cui sentirmi accolta, perché mi era diventato chiaro che la presenza di Cristo si manifesta in una compagnia, nei volti delle persone che l'hanno incontrato, insomma **volevo che Cristo fosse un'esperienza e non un'ideologia**.

Finalmente ho incontrato la comunità di Qualso. Ho incontrato persone che, nonostante le fatiche e le preoccupazioni del quotidiano, erano entusiaste, grate, in una parola sola erano liete, che mi hanno accolto e fatto sentire a casa, in famiglia. E, così, come in famiglia ci si mette al servizio degli altri, ci si dà una mano, perché proprio nel servizio all'altro si conosce il bisogno, così accade anche qui.

Mi è stato chiesto di contribuire alla liturgia con la lettura, di coinvolgermi con attività parrocchiali come ad esempio la mostra su Etty Hillesum e per me è stato naturale e semplice aderire alla proposta, proprio perché all'interno dello spirito di gratuità di

una comunità, anche se a volte faticoso, ma essere fedele a questi gesti mi aiuta a ritornare ad **una fede che è vita**, che mi coinvolge e coinvolge tutti gli aspetti della mia esistenza:

chi ha una certezza non si spaventa della fatica.

Essere fedele a questi impegni, mi permette di non perdere il cuore dell'esperienza cristiana, di poterla vivere a fondo e non formalmente, mi permette di condividere un ideale di comunità, un cammino e una comunione. **Ma soprattutto mi dona gusto alla vita** e quando trovi una cosa bella come il gusto della vita non puoi viverlo da solo! Anzi, **ti senti traboccante e vorresti dividerlo con gli altri** e suscitare anche in loro questa pienezza.

Ogni volta che ho detto sì a qualcosa che mi veniva chiesto, ho ricevuto in dono molto di più di quello che mettevo in campo: gioia, pace, nuovi incontri, sorprese, senso di fraternità.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date... Per vivere sono necessarie gratitudine e gratuità e credo che la prima cosa che dobbiamo avere a cuore sia la domanda: "Maestro dove abiti?"

In sintesi, potrei dire che io sono in comunità e accetto di servire, perché voglio abitare dove abita il Signore.

Anna D'Apice



## SCUOLA MATERNA "SAN GIUSEPPE"

### *I bambini crescono e noi con loro*

L'autore americano Robert Fulghum, ricorda i suoi giorni alla scuola dell'infanzia pensando che le cose fondamentali le ha imparate proprio nei giardini di quella scuola "... **ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparato all'asilo**, la saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia dei giardini dell'infanzia ...".

Belle parole, che ci fanno viaggiare nei nostri ricordi di bambini, in un mondo meraviglioso, ma in realtà non tutti sono convinti che le cose stiano proprio così e l'ingresso in questi "giardini d'infanzia" suscita paure e interrogativi, in particolare ai genitori: «Cosa succede vera-



*mente in questa scuola dell'infanzia? Mi posso fidare? E il mio bambino si troverà bene? Non è ancora troppo piccolo?»*

Tutto avviene velocemente. Arrivati all'ingresso, la maestra li accoglie con un sorriso e occorre lasciarlo andare in quel nuovo mondo da scoprire.

**Verrà immerso in una realtà di relazioni, fatta di bambini e bambine da conoscere**, in un luogo pensato per rispondere ai suoi nuovi bisogni di bambino in crescita. Sceglierà i compagni che gli piacciono di più e che, forse, diverranno i suoi primi grandi amici.

**Col tempo, imparerà** a fare gruppo anche con gli altri e a condividere i giochi e gli spazi, che qui sono di tutti. Inizierà così a muovere i suoi primi passi nella società.

Entrerà in un territorio sconosciuto e si dovrà abituare a cose nuove, forse avrà nostalgia di casa e piangerà. Ma poi, pian piano, si sentirà più sicuro nel nuovo ambiente e magari accetterà di essere preso per mano da quel bambino più grande, che lo accompagnerà nella scoperta. Tornerà a casa sudato, sporco di sabbia, terra, colla, tempera, avrà giocato, colorato e corso.

Perché questo è la scuola dell'infanzia, non un luogo dove star seduti per ore.

Forse prenderà anche qualche spintone dai bambini più grandi, ma anche dai più piccoli, imparerà a difendersi, ma anche a far la pace, a collaborare, a risolvere un conflitto, a rispettare le regole e, con l'aiuto della maestra, a provare emozioni nuove.

Farà e dirà cose che non gli abbiamo mai sentito dire e visto fare, **scoprirà** il "gusto" delle parolacce, dell'infrangere le regole, imparerà a mangiare da solo facendo anche i capricci davanti alle cose che non gli piacciono.

Riempirà la sua casa di lavoretti di ogni tipo, forma e dimensione, alcuni magari brutti che pretenderà che siano lasciati in bella vista.

Ripeterà la canzoncina un miliardo di volte e farà un miliardo di disegni che lascerà in giro dappertutto, insieme a quel giochino che si era portato da casa di nascosto e disperandosi per la sua perdita, ma im-



parando così ad avere cura delle cose e a rimetterle in ordine.

Avrà nuovi segreti da custodire, forse anche si innamorerà un po' della sua maestra ... accogliendo così un nuovo punto di riferimento nella sua vita.

Ma possiamo stare tranquilli, perché nel cuore di un bambino c'è spazio per tutti.

**Ce la farà, perché ha delle potenzialità incredibili e perché i bambini crescono. E noi con loro.**

Maria Croppo

## *I bambini che hanno ricevuto il Battesimo*

*“Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, perché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è più né giudeo né greco; non c’è più né schiavo né libero: non c’è più né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3, 26-28)*

Emma Rossi	25	Marzo	2023	Reana
Valentino Venuti	22	Aprile	2023	Valle
Tommaso Vincenzo Dattoli	06	Maggio	2023	Qualso
Chiara Compassi	20	Maggio	2023	Reana
Gabriel Pasquazzi	20	Maggio	2023	Reana
Ryan Maranzana	20	Maggio	2023	Qualso
Filippo Cimolino	24	Giugno	2023	Reana
Elisabetta Angeli	24	Giugno	2023	Reana
Giada Alexandra Easter	15	Luglio	2023	Vergnacco
Jordan Matthew Easter	15	Luglio	2023	Vergnacco
Jaden Anthony Easter	15	Luglio	2023	Vergnacco
Maddalena Raciti	23	Settembre	2023	Zompitta
Stella Nardoni	25	Novembre	2023	Valle
Tommaso Ciro Montana	17	Dicembre	2023	Reana

## *Le coppie che si sono unite in Matrimonio*

*“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16)*

Enrico Martinis e Sara Buiatti	08	Luglio	2023	Vergnacco
Jacopo Mauro e Maria Krog Kudsk	22	Luglio	2023	Zompitta
Davide Raciti e Anna Comello	23	Settembre	2023	Zompitta

## *I nostri cari defunti*

*“Chi ci separerà dall'amore di Cristo?” (Rm 8, 35)*

Maria Luisa Arena	anni 75	17	Gennaio	2023	Zompitta
Anna Zanolla	anni 97	19	Gennaio	2023	Rizzolo
Mauro Luciano Cattarossi	anni 65	24	Gennaio	2023	Rizzolo
Rino Fant	anni 76	09	Febbraio	2023	Qualso
Rosanna Mansutti	anni 87	10	Febbraio	2023	Zompitta
Gina D'Agostini	anni 84	17	Febbraio	2023	Reana
Marcellina Toneatti	anni 80	25	Febbraio	2023	Zompitta
Lino Gregoris	anni 66	10	Marzo	2023	Zompitta
Gioconda Cattarossi	anni 99	10	Marzo	2023	Cortale

## DAI REGISTRI PARROCCHIALI DEL 2023

Vilma Saccavini	anni 72	12	Marzo	2023	Cortale
Gabriella Borile	anni 51	27	Marzo	2023	Reana
Roberto Croatto	anni 72	07	Aprile	2023	Zompitta
Annita Comello	anni 90	10	Aprile	2023	Zompitta
Licio Cossettini	anni 91	21	Aprile	2023	Vergnacco
Mario Bassi	anni 100	27	Aprile	2023	Qualso
Renato Croatto	anni 69	06	Maggio	2023	Zompitta
Umberto Molino	anni 95	09	Maggio	2023	Reana
Gianpietro Lucis	anni 54	17	Maggio	2023	Ribis
Norina Fabbro	anni 94	07	Giugno	2023	Qualso
Sebastiano Morandini	anni 76	08	Giugno	2023	Qualso
Adelaide Cocconi	anni 99	14	Luglio	2023	Reana
Mario Braidic	anni 62	22	Luglio	2023	Reana
Eliana Fant	anni 87	25	Luglio	2023	Zompitta
Luciana Ganzini	anni 70	02	Agosto	2023	Ribis
Agnese Pigani	anni 91	10	Agosto	2023	Zompitta
Ginetta Simeoni	anni 90	16	Agosto	2023	Reana
Beppino Gervasutti	anni 77	16	Agosto	2023	Zompitta
Dario Della Maestra	anni 86	02	Settembre	2023	Rizzolo
Silvano Dush	anni 64	02	Settembre	2023	Reana
Giuseppe Cossettini	anni 84	22	Settembre	2023	Zompitta
Carmen Corona	anni 80	24	Settembre	2023	Zompitta
Elvia Gerussi	anni 80	25	Settembre	2023	Qualso
Luigi Silvestri	anni 82	28	Settembre	2023	Rizzolo
Vera Maranzana	anni 80	29	Settembre	2023	Ribis
Sergio Chittaro	anni 76	09	Ottobre	2023	Cortale
Norma Maranzana	anni 90	13	Ottobre	2023	Valle
Monique Capelle	anni 86	14	Ottobre	2023	Cortale
Maria Bertoni	anni 101	14	Ottobre	2023	Rizzolo
Aurelio Barburini	anni 91	14	Ottobre	2023	Rizzolo
Rosalia Latona	anni 83	16	Ottobre	2023	Rizzolo
Giacomo Delogu	anni 92	19	Ottobre	2023	Rizzolo
Licio Zanini	anni 94	30	Ottobre	2023	Qualso
Gemma Mattiuzzi	anni 85	12	Novembre	2023	Ribis
Giobatta Miconi	anni 96	02	Dicembre	2023	Zompitta
Fiorella Bertini	anni 82	21	Dicembre	2023	Rizzolo

## VISITE AD ANZIANI ED INFERMI

Durante questo periodo, don Agostino, p. Gabriel e p. Simone stanno passando a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote. Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**). Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

## CONFESSIONI

I nostri sacerdoti sono a disposizione per la confessione nei seguenti orari:

**sabato 17.00-18.00** **Ribis**  
**Santuario della B.V. del Carmine**

Per altre necessità rivolgersi ai padri dell'Opera dello Spirito Santo nella canonica di Ribis.

### Incontri di riflessione sulla Bibbia

Ogni **martedì** alle **20.30** "LECTIO DIVINA" guidata dal diacono Paolo Lano, presso la Casa di Cana a S. Bernardo.

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **giovedì** alle ore **19.00** a **VERGNACCO**  
Ogni **1ª domenica** del mese alle ore **15.00** a **CORTALE**

## RACCOLTA FONDI PROGETTO ORATORIO DEL ROJALE

Puoi sostenere questo progetto:

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'IBAN **IT42Q0708564150000000552503**

## RACCOLTA FONDI PRO OPERE PARROCCHIALI

Puoi contribuire

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'IBAN **IT51I0708564150000000046201**

## Lettura Consigliata

### PERCHÉ SONO UN UOMO

Scene dalla vita di don Giussani

di Fernando de Haro

È appena uscito nelle librerie, per le edizioni Ancora, questo racconto non-fiction – scritto in modo fedele e vivace da un giornalista spagnolo, Fernando de Haro – sulla vita del prete ambrosiano che, agli inizi degli anni '50, abbandonò una promettente carriera come professore di teologia per insegnare religione in un liceo statale di Milano, il Berchet. Dopo poco tempo, riesce a raccogliere attorno a sé centinaia di ragazzi e ragazze, che daranno vita a un movimento ecclesiale, Comunione e Liberazione, che conta oggi migliaia di aderenti in tutto il mondo (dalla prefazione dell'editore). Riportiamo di seguito un brano che fa intuire il genio educativo di don Giussani. Sono riflessioni che lui fa agli inizi degli anni '50, quando – in maniera profetica – si rende già conto di quello che sarebbe successo nel giro di poco tempo, nonostante le chiese e le associazioni cattoliche fossero ancora piene.



"I giovani non sono motivati dalla fede, non capiscono cosa significa. È data per scontata, non ha nulla a che vedere con la loro vita personale, con ciò che fanno a scuola, con il loro tempo libero. E non appena compare un professore che nega ciò che hanno ricevuto dai genitori, diventano scettici, a volte non è neppure necessaria una critica aperta. Abbiamo,

dice a se stesso, un problema nel modo in cui presentiamo il cristianesimo. Una fede che non si trova in un'esperienza presente, che non serve a rispondere alle esigenze dei giovani, è una fede che non resisterà in un mondo dove tutto dice l'opposto. (...) Ecco perché i giovani credono senza credere o semplicemente abbandonano la fede! Non mostriamo loro la pertinenza della fede alle esigenze della loro vita" (estratto da pag. 51).

# CELEBRAZIONI PASQUALI 2024

## CONFESSIONI

### Martedì Santo – 26 marzo - Reana

Giovani e cresimandi 20.30

### Mercoledì Santo – 27 marzo - Reana

Bambini 4ª e 5ª elementare e ragazzi delle medie 17.00

## ADULTI

### Giovedì Santo – 28 marzo

Zompitta 17.00-18.00

Cortale 17.00-18.00

### Venerdì Santo – 29 marzo

Vergnacco 16.00-17.00

Valle 16.00-17.00

### Sabato Santo – 30 marzo

Rizzolo 10.00-12.00

Qualso 10.00-12.00

Reana 16.00-18.00

Ribis 16.00-18.00

## QUARANTORE

**Vergnacco** - Lunedì 25 marzo

Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

**Qualso** - lunedì 25 marzo

Adorazione 17.30-18.30 - S. Messa 18.30

**Rizzolo** - Martedì 26 marzo

Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

**Zompitta** - Martedì 26 marzo

Adorazione 17.00-18.00 - S. Messa 18.00

**Reana** - Martedì 26 marzo

Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00

**Ribis** - Sabato 6 aprile

Adorazione 16.00-18.00 - S. Messa 18.00

## DOMENICA DELLE PALME 23 MARZO

### SS. Messe precedute dalla benedizione dell'ulivo

Ribis	ore 9.00
Qualso	ore 9.00 (Scuola materna)
Valle	ore 9.30
Cortale	ore 10.00
Zompitta	ore 10.30
Reana	ore 10.30 (S. Maria degli A.)
Rizzolo	ore 10.45 (Tempietto)
Vergnacco	ore 11.00 (S. Antonio)
Ribis	ore 19.00

## GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO

<b>Cattedrale di Udine</b>	Ore 9.30 S. Messa Crismale presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti della Diocesi con la benedizione degli Oli e la rinnovazione delle promesse sacerdotali.
<b>Vergnacco</b>	ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"
<b>Ribis</b>	ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"

## VENERDÌ SANTO 29 MARZO

<b>Vergnacco</b>	ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
<b>Ribis</b>	ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore (letture, Adorazione e Comunione)
<b>Valle</b>	ore 20.30 Via Crucis e processione fino a Vergnacco
<b>Reana</b>	ore 20.30 Via Crucis e processione
<b>Qualso</b>	ore 20.30 Via Crucis e processione
<b>Ribis</b>	ore 20.30 Via Crucis in Santuario

## VEGLIA PASQUALE SABATO SANTO 30 MARZO

Vergnacco	ore 21.00
Ribis	ore 21.00

## DOMANICA DI PASQUA 31 MARZO

### SS. Messe

Ribis	ore 9.00
Qualso	ore 9.15
Valle	ore 9.30
Cortale	ore 10.00
Zompitta	ore 10.30
Reana	ore 10.45
Rizzolo	ore 11.00
Vergnacco	ore 11.00
Ribis	ore 19.00

## LUNEDÌ DELL'ANGELO 1 APRILE

### SS. Messe

Ribis	ore 9.00
Qualso	ore 9.15
Reana	ore 10.45
Rizzolo	ore 11.00

## PRIME CONFESSIONI SABATO 4 MAGGIO

Reana	ore 17.00
-------	-----------

## PRIME COMUNIONI DOMENICA 26 MAGGIO

Reana	ore 10.45
-------	-----------

## SANTE CRESIME SABATO 8 GIUGNO

Reana	ore 18.00
-------	-----------

## CORPUS DOMINI GIOVEDÌ 30 MAGGIO

Remugnano	ore 20.00
-----------	-----------

## CONTATTI E ORARI

### PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), previo appuntamento, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00

- **Mercoledì** 10.00-12.00

- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. 0432 857017 - E-mail: [asogaro@libero.it](mailto:asogaro@libero.it)

### PADRI DELL'OPERA DELLO SPIRITO SANTO

Presso la canonica di Ribis (Via del Santuario 31)

Tel. 0432 857005

### SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00

- **Mercoledì** 10.00-12.00

- **Giovedì** 10.00-12.00

- **Venerdì** 10.00-12.00

17.00-18.30

- **Sabato** 10.00-12.00

Tel. 0432 857017 - E-mail: [parrocchiedelrojale@gmail.com](mailto:parrocchiedelrojale@gmail.com)

[www.parrocchiedelrojale.com](http://www.parrocchiedelrojale.com) - [f](https://www.facebook.com/parrocchiedelrojale) [parrocchiedelrojale](https://www.facebook.com/parrocchiedelrojale)

### PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE  
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro - Noemi Ascari - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 - email: [parrocchiedelrojale@gmail.com](mailto:parrocchiedelrojale@gmail.com)

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: Beato Angelico, *Il volto del buon ladro* (particolare della Crocifissione). Convento di San Marco, Firenze, 1441-1442.